

LA NAZIONE 2013-2014

CRONISTI in CLASSE

CONAD
Persone oltre le cose



Cronaca di una morte annunciata

Sono purtroppo in aumento, anche qui, i casi di violenza sulle donne

EROISMO

Malala e l'istruzione negata

— MASSA —

IN MOLTI paesi del mondo, per motivi spesso diversi tra loro (culturali, religiosi, politici, economici) le donne vivono una pesante condizione di inferiorità. Le ragazze non possono andare a scuola perché sono destinate a diventare solo mogli e madri. I due terzi degli 876 milioni di adulti analfabeti sono donne. Dai rapporti dell'Unicef si legge che più della metà dei bambini in condizioni di povertà che non hanno accesso ai servizi educativi e sanitari sono femmine. Le bambine a cui viene negata l'istruzione sono esposte ad innumerevoli rischi, tra cui l'entrata in tenera età nel mondo del lavoro. Se sono sposate non lavorano, se lavorano sono impiegate in lavori umili e pagate poco. Così il valore economico della donna è nettamente inferiore a quello di un uomo. Per questo la storia della ragazza pakistana Malala Yousafzai ha fatto il giro del mondo e lei è diventata un simbolo della lotta per il diritto all'istruzione. Il 9 ottobre 2012 Malala, che ha 15 anni, mentre sale sullo scuolabus viene colpita da due proiettili in testa e sulla spalla sparati da un talebano. Da quando aveva 11 anni è diventata attivista creando un blog e la sua colpa è quella di «diffondere idee occidentali». In realtà, Malala vuole soltanto rivendicare il diritto allo studio per le ragazze. Una sua frase ormai famosa è: «Non mi importa se devo sedere sul pavimento a scuola. Tutto ciò che voglio è l'istruzione e non ho paura di nessuno».

— MASSA —

«**ZITTA. TACI.** Devi stare muta. Mi fai schifo». Queste sono solo alcune delle parole che gli uomini dicono alle donne mentre le picchiano, le molestano o le uccidono. Donne ferite da un compagno, da un marito, da un fidanzato, che si trasforma in un mostro che non riescono a lasciare perché credono che possa cambiare. Sono queste le storie che riempiono ogni giorno il cuore delle donne di tutto il mondo di tristezza, le storie che riempiono ogni giorno i giornali. Ricordiamo tra i tanti il fatto accaduto quest'estate che ha sconvolto la tranquilla Marina di Massa: in una tarda mattinata d'agosto Marco Loiola, prima di suicidarsi, ha sparato all'ex moglie Cristina Biagi, uccidendola, e al presunto amante ferendolo gravemente. Ma perché alcune donne non riescono a lasciare un compagno violento? Perché continuano questi rapporti orribili che possono portarle addirittura alla morte? La risposta è semplice. E' difficile accettare che un tuo caro o la persona che ami ti faccia del



PROTAGONISTI Gli studenti delle classi terza media

male e quindi lasci perdere; anche se dentro di te tutto va a pezzi è difficile 'incolpare' e allora si preferisce subire perché spesso le donne sentendo quelle offese finiscono per crederci e per pensare di "meritare" quegli atteggiamenti. Spesso alcune inventano anche delle scuse per nascondere i lividi

sul corpo. Uomini che si comportano così, non si possono definire tali perché si credono forti solo mentre picchiano una donna, si sentono liberi di fare ciò che vogliono, credono che tutto gli sia dovuto e non conoscono il valore delle parole rispetto ed uguaglianza. In Italia ogni due giorni circa

un uomo uccide una donna, compagna o moglie che sia. La famiglia non è sempre quel posto magico dove tutti si amano; l'uomo le uccide perché le considera una sua proprietà pur non capendo che una donna appartiene a se stessa ed è libera di vivere come vuole e perfino di innamorarsi di chi vuole. Certe volte le donne sono ingenui, spesso fanno di tutto per amore, ma ciò non significa che debbano subire violenza. Alcuni uomini pensano ancora di essere "padroni" delle loro compagne. In effetti viviamo in un mondo in cui esiste la parità tra i sessi, ma non sempre si insegna agli uomini a trattare con rispetto le donne. E allora succede che quando una donna va a denunciare una persecuzione, non sempre la gravità del pericolo che sta correndo viene adeguatamente compresa; purtroppo certe volte la giustizia interviene quando è ormai troppo tardi, quando magari una vita è già stata spezzata. Ricordiamo quindi tutte le vittime, togliamole dal silenzio, diamo loro una voce.

PROGETTI «NON BISOGNA DIRE NIENTE A NESSUNO» IL TITOLO PROVOCATORIO DI UN LIBRO

Occorre imparare a raccontare e ad ascoltare



VIOLENZA La vignetta realizzata da Aurora Mosti

— MASSA —

NEL 2013 ci sono state centoventotto vittime di femminicidio: è assurdo! Angela Maria Fruzzetti è una donna, una giornalista massese che ha scritto «Non dire niente a nessuno», un libro che racconta la violenza contro le donne, un racconto di fantasia intramezzato da testimonianze reali. Ci sono alcune frasi del libro che ci hanno molto colpito, sono quelle che ipoteticamente potrebbero pronunciare gli uomini prima o dopo aver compiuto violenza: «Che bei capelli hai!» «Promettimi di non farmi più arrabbiare come hai fatto oggi!» «Non l'ho fatto apposta!» «Non dire niente a nessuno» è un titolo provocatorio, vuole insegnare alle donne a parlare senza avere paura e a non tenersi tutto dentro. Spesso questa è la frase che molte si sentono dire dall'aguzzino o dai familiari che vo-

gliano coprire l'accaduto. La giornalista ha ricucito insieme, con sensibilità, varie testimonianze di donne che hanno visto il Buio. Da questo libro è stato tratto uno spettacolo teatrale realizzato da un'altra donna, la regista massese Alessandra Berti, che da tempo collabora con la Fruzzetti in un connubio tutto al femminile che ha dato vita a diversi lavori. Secondo noi, sarebbe opportuno portare lo spettacolo nelle scuole per far capire ai ragazzi l'assurdità di questi atti e per cercare di prevenirli. Bisognerebbe insegnare fin da piccole alle donne che non devono accettare le offese degli uomini, bisognerebbe che l'educazione all'uguaglianza partisse dalla famiglia e dalla scuola. L'otto marzo sarà pure la festa della donna, ma noi vorremmo che le donne venissero rispettate ogni giorno dell'anno.

REDAZIONE...

QUESTA PAGINA è stata realizzata dagli alunni delle classi III B e III C della scuola secondaria di primo grado «Paolo Ferrari» dell'Istituto comprensivo «Massa 3».

La vignetta è stata realizzata dall'alunna Aurora Mosti della classe III A. Gli studenti che hanno elaborato insieme i vari articoli, sono stati seguiti nelle diverse fasi

del lavoro dalle insegnanti - tutor Laura De Ferrari e Simona Barattini. La dirigente scolastica è la dottoressa Giovanna Dell'Amico.